

Lectio Divina

Solennità dell'Annunciazione del Signore

“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”

Luca 1, 26-38



Le parti della Lectio Divina

Per una introduzione alla Lectio Divina clicca sull'Icona Lectio Divina che trovi su questa stessa pagina del nostro Sito.

0. Invocazione allo Spirito Santo

1. La Lectio

1.1. IL Testo: Luca 1, 26-38

1.2. Contesto e spiegazione del brano evangelico

1.2.1. Introduzione

1.2.2. Maria

1.2.3. La struttura di Luca 1, 26-38

1.3 Spiegazione dei versi di Luca 1, 28-33 e di Luca 1, 38

2. La Meditatio

2.1 La riflessione di Sant'Agostino

2.3 Alcune domande per approfondire

3. L'Oratio

4. La Contemplatio

5. L'Actio

Preghiera conclusiva



Invocazione allo Spirito Santo

La Lectio Divina viene iniziata con una invocazione allo Spirito Santo. Potreste iniziare con l'invocazione allo Spirito Santo, „Donami un cuore docile“ composta dal Cardinal Carlo Maria Martini qui di seguito riportata.

Donami un cuore docile

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).



Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
“per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo” (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che “mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani” (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

Carlo Maria Martin

1. La Lectio



*E' la lettura attenta del testo della Scrittura. Per comprendere bene il testo oggetto della Lectio Divina è bene consultare commentari biblici. Potrebbe essere sufficiente leggersi anche solo le note che si trovano di solito all'interno della Bibbia a commento e spiegazione dei versetti. Qui di seguito trovate già raccolto quanto può essere utile alla comprensione del brano evangelico oggetto della Lectio Divina: **1.1 il testo di Luca 1, 26-38; 1.2 Il contesto e la spiegazione; 1.3 La spiegazione dei versi di Lc 1, 28 – 33 e di Lc 1, 38.***

1.1 Il Testo: Luca 1,26-38



Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.** Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”. **Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.**

Attenzione: oggetto della Lectio Divina che qui viene proposta sono solo i versetti di **Lc 1, 28 – 33**, e il versetto di **Lc 1, 38**.

1.2 Contesto e spiegazione del brano evangelico



1.2.1 Introduzione

L'annunciazione e il concepimento verginale di Maria costituiscono il vertice teologico del racconto lucano dell'infanzia di Gesù. In esso vi è un concentrato di riferimenti biblici veterotestamentari, che, riportati in questo contesto, sottolineano come non solo l'AT già conteneva in sé il NT, ma come proprio in esso trova il suo pieno compimento e la sua piena realizzazione.

Maria viene presentata avvolta da un alone divino (Lc 1,28), che richiama il cantico del terzo Isaia e in cui vibra l'intonazione del Magnificat (Lc 1,46-47) : "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come un sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli" (Is 61,10). Maria, dunque, sposa del Signore e rivestita della sua luce.

La figura di Gesù è fin da subito inquadrata in duplice modo: da un lato, egli è definito "Figlio dell'Altissimo", quindi, le sue origini sono divine e nel suo sangue scorre, per così dire, il DNA di Dio. Pertanto egli condivide la stessa natura divina del Padre, di cui è Figlio; generato dal Padre ancor prima che da Maria. Dall'altro, in Gesù Luca legge la realizzazione della profezia di Natan, fatta al re Davide (2Sam 7,8-16). *Questo connubio trascendentale e storico, definisce Gesù come uomo-Dio.*

Ma l'habitat naturale entro cui tutto ciò si compie e in cui tutto viene avvolto è lo *Spirito Santo*; è lui il motore di ogni nuova creazione, che inietta nel creato la vita stessa di Dio, accorpando a Lui ogni creatura. Tale azione rigeneratrice dello Spirito ha il suo principio e il suo inizio storico in Gesù e si esprime tramite lui. *Gesù, dunque, è l'uomo nuovo, nato dal connubio tra Dio e l'uomo, e da cui discende una nuova umanità rigenerata dallo Spirito Santo.* In Gesù-Cristo, cioè in Gesù risorto, Dio e l'uomo hanno fatto pace e si sono riconciliati per mezzo suo. I due, quindi, parafrasando Paolo, sono diventati in Cristo una sola nuova realtà, che troverà la sua piena realizzazione e il suo pieno splendore nella risurrezione.

1.2.2 Maria

Maria è una giovane vergine promessa sposa di Giuseppe, di Nàzaret, sconosciuto villaggio della Galilea. Inconcepibile, per la mentalità del tempo, che il Messia potesse nascere in Galilea e non in Giudea e, soprattutto, a Gerusalemme, la città santa; ancora più assurdo che un angelo rivolga la parola ad una donna, cui neanche i rabbini potevano rivolgere la parola (si rammenti la sorpresa della donna e dei discepoli nell'episodio di Gesù e la samaritana raccontato in Gv 4, 1-42). Anche a Maria, come a Zaccaria, viene detto da Gabriele (in realtà a Zaccaria apparve un angelo del

Signore) che concepirà e partorirà un bambino, il figlio delle profezie, il messia davidico, il figlio di Dio (vv. 28-33).

1.2.3 La struttura di Luca 1, 26-38

IL Testo di Luca 1, 26 – 38 si presenta **letterariamente** ben strutturato: inizia con l'ingresso dell'angelo presso la vergine (v. 28) e termina con la partenza dell'angelo (v. 38). Abbiamo un'introduzione (vv. 26-27) con la presentazione della situazione e dei personaggi. Troviamo un unico verbo: fu mandato, passivo che ha come soggetto logico Dio stesso. Viene presentata una situazione temporale (sesto mese) e locale (una città della Galilea); sono dati i nomi dei personaggi: Gabriele, il nome dello sposo e della vergine. Tre volte troviamo il termine nome: Nazareth, Giuseppe, Maria. Vi è quindi l'insistenza sul nome.

1.3 Spiegazione dei versi di Lc 1, 28 – 33, e del versetto di Lc 1, 38

1.3.1 Luca 1, 28 – 33

„Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.”



v. 28.**ti saluto**. È il saluto usato dai Greci fin dai tempi antichi e per questo è stato tradotto “*ti saluto*” (cfr. anche Mc.15, 18; Atti 15, 23; 23, 26) anche se “*Rallegrati?*” sembra essere una traduzione più appropriata in quanto rende meglio il senso del saluto greco. Certamente possiamo dire che Luca ha voluto esprimere: un saluto; la gioia (messianica) che circonda tale saluto e che precede un annuncio di gioia, una gioia che in Luca è presente là dove si manifesta la salvezza (cfr. già in 1, 14); l'avverarsi degli oracoli profetici.

- ...**Piena di grazia** (gr. *Kecharitoméne*). Traduzione poco soddisfacente. Meglio: «Gioisci, piena del favore di Dio».

- ...**Grazia**: Qui per grazia s'intende non tanto la grazia santificante (concetto teologico posteriore), ma di «favore, benevolenza», cioè Maria è favorita, prescelta, ben voluta, amata da Dio. Il termine “*Kecharitoméne*” ha un significato non facile da rendere in italiano con una sola parola. Potremmo tradurlo come “tu che sei stata e sei perennemente in stato di grazia”. Si tratta di uno stato permanente. Ma il volto di Maria non è mai quello dell'ostentazione, ma bensì sempre quello di una povertà ricolmata (dalla grazia). E', e rimarrà sempre, il ritratto dell'amore gratuito di Dio.

- **...Il Signore è con te.** È una promessa di assistenza da parte del Signore; la ritroviamo spesso nei racconti di vocazione dell' A.T. (es. Gen. 26, 3-24; Es. 3,12 ; Gs 1,5; Gdc. 6,12; Ger. 1,8-19) ed è una promessa di assistenza fatta nel momento in cui Dio affida a qualcuno una missione importante. Supera il valore di un semplice saluto o di un generico augurio. Indica invece il motivo di quella gioia messianica, e contiene in sintesi la realtà promessa, cioè la realtà di Dio – salvatore. Maria diviene il segno della presenza salvifica di Dio in mezzo al Suo Popolo. Iddio è con Lei che sarà la Madre del *Dio con noi* . In questo senso si può intendere anche come «il Signore è in mezzo a te»: attraverso la sua maternità, Dio sarà tra il suo popolo, per recargli la salvezza.

v.29. A queste parole ella rimase turbata. È un turbamento (che di solito è presente nei racconti di vocazione) originato dalle parole dell'angelo, ciò significa che quelle parole non sono risuonate, a Maria, pienamente comprensibili (o forse è proprio perché le ha comprese che si è turbata?!) ma alquanto misteriose.

- **E si domandava che senso avesse un tale saluto.** Ella cerca, inutilmente, di misurare dentro di sé il peso e la portata di quelle parole. L'Angelo precede la sua domanda... La reazione di Maria è comprensibile. Questo misterioso visitatore le rivolge un saluto pieno di significato per un israelita; tante volte ella avrà udito nella sinagoga proclamare e interpretare il significato di quelle parole. Ma rivolte a lei la gettano in uno stato di disagio, si trova interiormente sconvolta. E poi per un Giudeo è impensabile che l'angelo, che sta di fronte al trono di Dio, possa essere inviato a una ragazza, per di più nella città galeilaica di Nazaret. Secondo il costume giudaico del tempo, a una donna non si porgeva saluto alcuno. Questo contesto religioso e culturale spiega il turbamento di Maria all'ascolto delle parole dell'angelo.

v. 30. L'angelo le disse : “non temere...”. La formula è quella d'uso nei racconti di vocazione. Spesso precede la Parola di Dio (cfr.: Gen. 15,1; 26,24 ; Gdc. 6, 23 ; ecc.) ed il senso è chiaro: davanti ad un compito arduo questa formula rassicura, calma, dà fiducia a colui che non si sente all'altezza della vocazione ricevuta, a causa della sproporzione abissale che percepisce esserci tra Dio e l'uomo, tra il Santo e il peccatore, tra la potenza e la debolezza. È interessante sapere che questa piccola frase nella Bibbia è ripetuta ben 365 volte, come i giorni dell'anno. È come dire: ogni giorno Dio ti rassicura; se Dio è con noi (è il senso del nome Emmanuele) chi sarà contro di noi?

v. 31. ...Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Questo *ecco* ha una connotazione temporale molto intensa. Indica quasi una contemporaneità all'annuncio, perché è propria della dinamica di Dio: quando Egli parla allo stesso tempo fa, compie, opera. Ma in questo caso non prima di aver avuto il libero consenso della sua creatura. Il Signore è sempre il primo a rispettare la nostra libertà. Il nome del figlio di Maria sarà Gesù; l'evangelista Matteo nel suo annuncio a Giuseppe ci aiuta a comprendere il senso di questo nome perché spiega “Egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati”. La parola “Jesus” è la forma latina del greco “Ἰησοῦς” [Iesoys], che a sua volta è la traslitterazione dell'ebraico “יהושוע” [Jeshua o Joshua, o ancora Jehoshua], che significa: «Il Signore è la salvezza». Il Catechismo della Chiesa Cattolica in proposito dice: “Gesù” vuol dire in ebraico: «Dio salva». All'Annunciazione, l'angelo Gabriele gli dà il nome di Gesù, esprimendo insieme la sua identità e la sua missione (CCC 430). Il nome „Gesú“ era un nome corrente nell'Antico Testamento e all'epoca della nascita di Gesù. Era strettamente legato al nome di Giosuè. Per questa ragione la figura di Giosuè, nell'Antico Testamento (specie nel libro dei Numeri) è spesso considerata una prefigurazione di Gesù, che condurrà il Popolo di Dio nella terra promessa. Secondo alcune fonti antiche, il nome greco sarebbe legato al verbo ἵασθαι [iasthai],

che significa “guarire”. Non fa dunque sorpresa che certi Padri greci antichi abbiano associato il nome di Gesù a questa medesima radice. Il nome di Gesù è dunque un nome potente, che manifesta da un lato chi è Gesù e dall'altra qual è la sua missione sulla terra. Gesù vuol dire: JHWH salva.

vv. 32-33 Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

Abbiamo qui una serie di titoli messianici: *Sarà grande*, lo si dice anche del Battista (1, 15). *Figlio dell'Altissimo*, non viene espressa chiaramente la figliolanza divina perché questo titolo nell' A.T. è dato a tutti coloro che sono in un rapporto di speciale intimità con Dio (Sal.29,1; Sap.18,13; Os.11,1; 2 Sam.7 14). Tuttavia qui si prepara quel significato teologicamente più pregnante che l'espressione “Figlio di Dio” avrà nel v.35 (Del Battista si dice solo che sarà “profeta dell'Altissimo”).

- ***Gli darà il trono di Davide***, secondo una tradizione largamente testimoniata dall'A.T. (2 Sam.7, 12; Sal.89,36ss ; Mic.4,7 ; Dn.7,14) il Messia verrà dalla Casa di Davide e da Davide erediterà il Regno. Da notare che tutto questo arriva a Gesù non per trasmissione di sangue (in quanto Giuseppe non è suo padre secondo la carne ma per la fedeltà di Dio alle sue promesse .

1.3.2 Luca 1, 38

„Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.”



v. 38. Allora Maria disse: “eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. Una donna sterile che diventa madre. Maria crede, non dopo aver visto Elisabetta, ma prima, anzi subito.

- ***Avvenga a me secondo la tua parola*** (Bibbia di Gerusalemme): *Avvenga di me quello che hai detto*). Rassegnazione o gioia? Nel primo caso, si deve ritenere che Maria non abbia capito un granché di quanto le andava accadendo e che, ciò nonostante, si sia resa disponibile a un progetto incompreso. L'idea di Luca e protocristiana è invece di raccontare l'esplosiva gioia di Maria per aver capito di essere stata assunta al ruolo di collaboratrice di Dio. In questa vicenda, carica di senso, Maria appare credente e serva.

- ***Serva del Signore***. La formula è usata nel NT solo per Maria; bel titolo protocristiano, che scelgono Luca e la sua comunità. È una formula di tradizione biblica che indica chi ha ricevuto un incarico dal Signore e contemporaneamente dà prova di docilità, fede e disponibilità. *Maria è la serva del Signore perché accetta il Suo Progetto su di sé pur senza capirne tutta la portata e le conseguenze (“la Pellegrina nella e della fede!”)*. Maria è una *donna vera* che risponde a una vocazione incomparabile “senza proteste d'indegnità e senza lirica d'esultanza”, *umile e disponibile*.

- ***E l'angelo partì da lei***. La scena che si era aperta con l'arrivo dell'Angelo si chiude ora con la sua partenza. E' posta come un'affermazione lapidaria: non c'è più. Maria rimane sola con il Suo Mistero che c'è ma non si vede, sola con la sua fede ma....sola!

2. La Meditatio



*La meditatio è la ricerca del messaggio profondo del testo della sacra scrittura. Dopo aver analizzato il testo e dopo averne „ascoltato“ il messaggio, meditiamo adesso quanto „ascoltato“ con l'aiuto di Sant'Agostino. Troverai di seguito anche altri spunti per la meditatio. **Per la tua Meditatio hai a disposizione 2.1 La riflessione di Sant'Agostino; 2.2 Alcune domande per approfondire.***

2.1 La riflessione di Sant'Agostino

Sermone 72/A, 7

"Ecco, fratelli miei, ponete attenzione, ve ne scongiuro, a ciò che dice Cristo Signore stendendo la mano verso i suoi discepoli: Sono questi mia madre e i miei fratelli. E se uno farà la volontà del Padre mio che mi ha inviato, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre (Mt 12,49-50). Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepolo di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa felice essere stata discepolo anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro. Vedi se non è come dico. Mentre il Signore passava seguito dalle folle e compiva miracoli propri di Dio, una donna esclamò: Beato il ventre che ti ha portato! (Lc 11,27). Il Signore però, perché non si cercasse la felicità nella carne, che cosa rispose? Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11,28). È per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodi la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre. Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria. Perché? Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante di un membro è il corpo. Il capo è il Signore, e capo e corpo formano il Cristo totale. Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo Dio per capo." (Sant' Agostino)

2.2 Alcune domande per approfondire

- Anche nel brano dell'annunciazione si ripete il motivo della vocazione. La vocazione di Maria comincia è un invito alla gioia profetica che si compie nel progetto di Dio: vivi la gioia della tua missione di cristiano, donando pienamente te stesso al Signore e alla Chiesa?
- La Vergine sente le parole dell'angelo come volontà di Dio e non pone resistenza al suo progetto: come vivi la volontà del Signore nella tua quotidianità?
- Nel progetto di Dio scopriamo anche il nostro progetto di felicità: cosa senti di dover cambiare nella tua vita per realizzare la felicità che Dio vuole per te?
- Quale Parola ti ha colpito maggiormente? Perché?

3. L'oratio



È questo il momento in cui si in preghiera si dialoga con Dio. La mia preghiera, che è colloquio con Dio, risponde sulla stessa lunghezza d'onda del messaggio che nel momento della Lectio mi è arrivato. Dal cielo viene la preghiera che fluisce a noi dalla Parola di Dio che ci è data conoscere nella *Lectio* e nella *Meditatio* della Sacra Pagina e che sgorga in noi per la grazia dello Spirito, che viene in aiuto alla nostra debolezza. *È lo Spirito Santo che suscita in noi la preghiera vera, a noi il compito adesso di prestare le labbra e il cuore riconoscente e ripetere ciò che lo Spirito ci suggerisce e dà forza di dire.* Quanto è arrivato nel nostro cuore nel momento della *Lectio* si trasforma adesso in *preghiera* rivolta a Dio. Si può formulare una preghiera che sgorga spontanea dal proprio intimo ormai pervaso dalla Parola di Dio, oppure si può utilizzare la preghiera indicato qui di seguito.

Eccomi, o Signore:

*si compia in me la tua parola
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto
e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero, la tua legge
è nel profondo del mio cuore».
Ho annunziato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia
in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza
ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

4. La Contemplatio



La *contemplatio* é elevarsi a Dio e guardare le cose come lui le guarda. La *Contemplatio* é immergersi nella Parola di Dio che nella *Lectio* ci ha parlato, che nella *meditatio* abbiamo approfondito, che nella *oratio* abbiamo trasformato in preghiera/dialogo con Dio, e che ora – in questo momento della *contemplatio* - ci spinge come ha fatto con Maria *a non fare nulla se non a guardare con gli occhi della fede a Dio che ci ha parlato*. Noi nella contemplazione non vedremo Dio con i nostri occhi fisici: non si tratta di avere una visione. Piuttosto si vive nella *Contemplatio* un atteggiamento di fede per cui lo sappiamo *presente* in noi. A questo punto il *silenzio* é la forma piú opportuno, piú adatta per avvertire questa presenza di Dio che ci ha parlato. Un silenzio che possiamo iniziare con l'ultimo versetto del brano che abbiamo fatto oggetto della nostra lectio Divina: „*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*“ (Luca 1,38).

F. Fenelon sulla *contemplatio* dice: „La contemplazione é il continuo „desiderio“ dell'anima per lo sposo amato. Desiderio é amore e l'amore é insaziabile di amore. Attenzione: la contemplazione é dono della grazia divina e mai solo sforzo del singolo“.

In questa fase della Lectio Divina prenditi un pó di tempo per „contemplare“ nel Silenzio Dio che ti parla nel tuo cuore.

5. L'actio



L'*actio* richiede il nostro impegno nel mondo. L'*actio*, l'impegno concreto che vogliamo attuare nella nostra vita quotidiana al termine di questo cammino fatto con la Lectio Divina non é il risultato di una nostra scelta, ma la maturazione concreta di quanto Dio ci chiede. Actio é fare la volontá di Dio e la Sua volontá é Grazia e salvezza per tutti, e per noi é il dono della vita ai fratelli. Il Filosofo J. Maritain auspicava che la contemplazione venisse portata per le strade. In tal modo si avvera il *realismo della contemplazione*, che é *amore concreto* e non speculazione: „*É meglio amare Dio che conoscerlo speculativamente. E' meglio amare i fratelli recanti in sé l'immagine di Dio anziché conoscerli astrattamente*“. Al termine della Lectio Divina siamo invitati dunque in quest'ultimo passo a

individuare concretamente un modo di applicare quanto la Parola di Dio ci ha suggerito nel cuore nella vita di ogni giorno.

Dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita. Voglio essere un piccolo - ma concreto - tassello nel disegno di Dio... nella mia casa, nel lavoro... voglio impegnarmi, testimoniare ...

Preghiera conclusiva

Signore, tu vuoi da me, discepolo del tuo figlio, una totale disponibilità alla tua opera di salvezza. Infondi in me il tuo Spirito, affinché sull'esempio di Maria sia capace di impegnarmi in umiltà e fiducia al servizio della tua carità redentrice. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Per la compilazione di questa Lectio Divina ci si è serviti di: Mario Masini, La Lectio Divina, Teologia, spiritualità, metodo, Editrice San Paolo, Cinisello Balsamo 2002; e del contributo dei seguenti siti internet:
<http://www.padrestefanoliberti.com/2018/11/preghiere-allo-spirito-santo.html>;
<http://www.culturamariana.com/pubblicazioni/fine-3/fine3/come3=Bottino.htm>;
<https://digilander.libero.it/longi48/Luca%201,26-38.htm>;
<https://www.maranatha.it/Festiv2/festeSolen/0325Text.htm>;
<http://www.mistica.info/unmedita.htm#Definizione%20di%20lectio%20divina>.